

Jean Starobinski (1920-2019)

# Saggi per comprendere Jean-Jacques Rousseau

Carlo Ossola

Nell'anniversario della scomparsa e nello stesso centenario della nascita (17 novembre 1920) del critico ginevrino, appare in lingua italiana la traduzione di *Accuser et séduire* (Gallimard 2012). Il verità il volume era in certo modo annunciato ad apertura della traduzione italiana del precedente saggio su Rousseau: *La trasparenza e l'ostacolo* (Il Mulino 1982), che si fregiava - rispetto all'edizione originale del 1971 - di un capitolo introduttivo, dal titolo appunto: *Accusare e sedurre* del 1978. Le linee portanti del nuovo saggio vi erano annunciate: «È in queste lettere frenetiche, entusiaste, piene di pentimento, che vediamo con maggiore evidenza in che modo la parola accusatrice abbia potuto mutarsi in appello seduttore, fino a mobilitare gli animi» (il saggio è compreso nel nuovo volume alle pp. 29-43). Rousseau è stato il cardine di riferimento del pensiero critico di Starobinski, prossimo a quel fascino delle «figure sognate da Rousseau, nel quale l'immaginario pare così vicino al possibile. Cominciano qui i miti moderni».

È inizia qui anche quella sapienza dialettica, sempre attiva in Starobinski nell'avvicinare e distanziare i suoi autori: sin dalle coppie oppostive dei titoli: non solo La



**Storico delle idee.**

Jean Starobinski è stato uno psichiatra e critico letterario svizzero di lingua francese

trasparenza e l'ostacolo e *Accusare e sedurre* per Rousseau, ma anche *Azione e reazione: vita e avventure di una coppia*, 1999 [trad. it.: Einauti di 2001], libro tra i più felici dello scienziato delle idee, fervido di scienza e di poetica, tutto intrecciato - come per Claudel - da nuove coppie oppostive: *Mondo spento, cuori pulsanti* (cap. 6). Se il primo grande mito di Rousseau fu quello di divenire «trasparente come il cristallo», prova vivente della propria «innocenza» (mito illustrato nello splendido cap. X e ultimo de *La trasparenza e l'ostacolo*), nel suo primo grande saggio - il *Discours sur les sciences et les arts* - Rousseau vede tutta intera la storia dell'umanità (ci conferma Starobinski nel presente volume) trascorrere dalla trasparenza dell'innocenza primeva all'opacità della società attuale: «La perdita della semplicità [...] si esprime attraverso l'espansione dell'immagine dell'artificio per eccellenza: l'architettura di templi e palazzi che vengono a occupare l'intero campo visivo. In queste poche righe è palese l'evoluzione catastrofica della storia umana, da una società della trasparenza a una società in cui si opacizzano quelle facciate fastose, che sono simbolo della disuguaglianza e ostacolo che intralaccia la comunicazione tra i viventi».

Ma *Accusare e sedurre* è una

coppia più crudele, e meno nostalgica: «Sicuramente, la frequentazione del mondo parigino è stata vissuta da Rousseau come il confronto con un mondo linguistico straniero. Il timore oscuro dei malintesi e della malevolenza hanno continuamente segnato la sua coscienza. Egli si era presentato desideroso di riconoscimento, e munito dei mezzi per farsi conoscere. Il suo successo letterario risale al periodo in cui si era fatto interprete di se stesso, per accusare e sedurre coloro dai quali si sentiva incompreso. Come Ovidio, egli fa uso della letteratura per replicare e compensare». Questa nuova endiadi, del resto, ha una storia più sottile, evocata dallo stesso Starobinski: «D'istinto, egli [Rousseau] aveva messo in opera una formula precipua dei convertitori: accusare e sedurre, designare il male e annunciare il rimedio». Il mondo della predicazione, della controversistica, così estraneo al pensiero di Starobinski, sembra qui risorgere con una pertinenza letterale, quasi un ricordo che in Rousseau non poteva, e forse neanche nel ginevrino Starobinski, essere inconscio: «Ante pugnam, ait, fore accusationem illam et orbis seductionem: ergo sequitur pugna, et tempus prope est, ut ait». Siamo nel punto più acuto della crisi tra i riformatori: nel dissidio disperato

che oppone Serveto alle implacabili accuse di Calvino, che gli costeranno il rogo (1553). Il richiamo apocalittico sembra lontano dal pensiero di Starobinski; eppure è la tensione sotterranea che alla quale intinge costantemente la coscienza, nella ricerca di interna luce: basterebbe pensare a quel saggio corrusco che è *Tre furori* (1974; trad. it.: 1978), oppure alla piccola preziosa plaquette: *La coscienza e i suoi antagonisti* (Theoria 1995).

L'edizione italiana è arricchita da una intervista a Starobinski che Bruno Quaranta pubblicò su «La Stampa», 11 giugno 1998; è tra le più belle che il critico, sempre riservato, abbia concesso, aprendosi anche a temi per pudore spesso evitati: «Io auspico che il rapporto di ciascuno con la trascendenza vada di pari passo con il rispetto dei valori più semplici: il rifiuto della violenza, l'equità, il rispetto della dignità dell'altro, in quanto essere libero e ragionevole. La filosofia e l'autorità religiosa possono fare discorsi concordi. Né l'uno né l'altro hanno il potere di persuadere chi ha la testa piena di rumore».

Segue da ultimo la testimonianza di colui che nacque a Ginevra, ma diventandone cittadino molto tardi (1948), dettata per commemorare e meditare il «Patto e la Grande Preghiera degli Svizzeri»,

discorso tenuto a Berna il 10 gennaio 1991 e qui prefato da Moreno Bernasconi. In esso non solo emerge lo studioso, ma anche il nobile cittadino che veglia sempre sui demoni che possono risvegliarsi in noi: «Ecco ciò che sapevano gli uomini del 1291 da una conoscenza immediata, da cui hanno avuto il coraggio di trarre le conseguenze: gli esseri umani sono violenti e la violenza va superata. Non è ignorando la violenza che si potrà superarla, bensì prendendo contro di essa tutte le misure appropriate. Per respingere l'assalto dei violenti, contra impetus malignorum, bisogna cominciare con l'aiutarsi nella resistenza. Ma la violenza interna non va temuta meno di un'aggressione venuta dall'esterno». Solidarietà tra gli uomini e controllo di sé: la lezione dell'ultimo degli erasmiani, Jean Starobinski.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ACCUSARE E SEDURRE. SAGGI SU JEAN-JACQUES ROUSSEAU

Jean Starobinski

Prefazione di Carlo Ossola, con un testo di Bruno Quaranta; in appendice il discorso per il 700° della Confederazione, introdotto da Moreno Bernasconi. Locarno, Armando Dadò, pagg. 440, € 23,50